

Sillogismi strampalati di Giulietto Chiesa

Il "sillogismo alla Colombo" può produrre tutta una serie di conseguenze, alcune delle quali spiacevoli. www.megachip.info, giovedì 12 novembre 2015

Qualche giorno fa Furio Colombo ha risposto così, sul "Fatto" alle rimostranze degli autori (A.D. Arcostanzo, E. Bartolomei, D.Carminati, A.Trabandi) del libro "L'industria israeliana della violenza". I soprannominati non hanno gradito di essere stati definiti, da Furio Colombo, degli antisemiti. A Colombo il libro non è piaciuto ed è normale. Singolare è però l'argomentazione dell'editorialista del "Fatto", il quale scrive così: Poiché "tutto il male viene esclusivamente da Israele (...)" e poiché Israele è lo Stato degli ebrei, il sillogismo è inevitabile: tutto il male del mondo viene dagli ebrei".

Il "sillogismo alla Colombo" può produrre tutta una serie di conseguenze, alcune delle quali spiacevoli. Per esempio: qualunque critica all'azione dello Stato d'Israele diventa una critica agli ebrei, cioè antisemitismo.

Allora facciamo un altro esempio: supponiamo (solo supponiamo, per un attimo) che i servizi segreti israeliani abbiano partecipato alla catastrofe dell'Airbus russo nei cieli del Sinai. Vorrebbe dire che la responsabilità sarebbe del popolo ebraico nel suo complesso? Chiunque capisce che ragionare così è una mostruosa assurdità. Eppure Furio Colombo, usando un tale sillogismo, crea una mostruosità logica e politica. Il suo è il vecchio trucco usato mille volte per mettere lo Stato d'Israele al riparo da ogni critica. Trucco autolesionista, che, invertito, esporrebbe il popolo ebraico di Israele all'accusa di essere responsabile di decisioni assassine e genocidarie decise e attuate dallo Stato d'Israele.

Anna Delfina Arcostanzo sui sillogismi strampalati, un approfondimento

Sono rimasta molto colpita dalla stupidità di quanto ha scritto Furio Colombo come controreplica.

In pratica dice che un libro che denuncia specifiche politiche criminali commesse da un paese, contribuisce a fare di quel paese il capro espiatorio di tutti i mali del mondo.

Sarebbe come dire che un libro che denuncia i crimini di Bokassa, dicendo apertamente che Bokassa è un criminale, attribuisce a Bokassa tutti i mali del mondo e contribuisce a alimentare il pregiudizio razzista nei confronti dei neri.

Che contribuisca a alimentare il pregiudizio razzista è anche probabile che succeda, ahimè, ma non per questo bisogna astenersi dall'esercitare critica e controllo su quei soggetti (politici, etnici, religiosi e quant'altro) che per loro sfortuna sono anche oggetto di pregiudizio.

Cosa direbbe il direttore Travaglio se gli si obiettasse che denunciare la gravità dell'infiltrazione mafiosa nelle nostre istituzioni significa attribuire alla mafia la responsabilità di tutti i mali dell'Italia e poiché la mafia ha origine in Sicilia, "il sillogismo è inevitabile": significa dire che tutto il male dell'Italia viene dai siciliani...

Credo darebbe del cretino a chiunque proponesse un sillogismo tanto stupido.

Credo risponderebbe al suo interlocutore che anche questo è un altro sillogismo è inevitabile: mia sorella ha denunciato il suo molestatore e poiché il suo molestatore è un uomo è segno che mia sorella ce l'ha con gli uomini.

Sillogismo che può diventare tanto più divertente o tanto più inquietante nella misura in cui, come fa Colombo, lo investiamo di caratteristiche etnico-culturali: mia sorella ha denunciato il suo molestatore e poiché il suo molestatore è un friulano è segno che mia sorella ce l'ha con i friulani.

O, finalmente: mia sorella ha denunciato il suo molestatore e poiché il suo molestatore è un rumeno è segno che mia sorella ce l'ha con i rumeni. (Chi di noi accetterebbe quest'ultimo sillogismo?)

Dunque in questione va messa mia sorella (che è evidentemente razzista perché accusa un molestatore che è rumeno) e il molestatore diventa la vittima, poiché rumeno.

Grazie allo strumento retorico di sillogismi come questi, lo stigma ha il potenziale per divenire un alibi, un lasciapassare, una licenza di uccidere o di molestare.

Vorrei che cervelli tanto raffinati quali quelli di chi fa opinione non cadessero in trappole come queste e non le riproponessero.

E vorrei assicurare Furio Colombo sul fatto che, per lo meno per quanto mi riguarda, non

attribuisco agli israeliani la responsabilità dello scioglimento dei ghiacci e che avrei sottoscritto lo stesso i contenuti del libro in questione anche se gli israeliani fossero inuit: considero criminali le politiche del governo israeliano nei confronti dei palestinesi anche se gli israeliani sono ebrei, pensa un po'.

E, giusto per salutarvi sorridendo, miei cari, sappiate che io non ce l'ho con gli ebrei come non ce l'ho con i siciliani, ma ce l'ho assai con i sionisti (ebrei e non), con i mafiosi (siciliani e non) e con i molestatori (friulani e non)!

PS: detto tra noi: anche i coccodrilli non è che mi stiano proprio simpatici. Detto ciò, torno ad aspettare Godot, che il Colombo mi aveva distratta.